

Tra le priorità del nuovo Guardasigilli anche il giusto processo e l'assunzione di mille giudici

Diritto societario, Fassino accelera

Niente carcere per i reati meno gravi di tipo economico, finanziario e ambientale



Piero Fassino

ROMA ■ Attuazione del giusto processo, riforma del gratuito patrocinio e della difesa d'ufficio, nuovo diritto societario, assunzione di mille magistrati, pacchetto sicurezza. Ma anche pentiti e mediazioni civili. Sono queste le «priorità assolute» del Governo in materia di giustizia per i prossimi 11 mesi (tanti ne restano prima della fine della legislatura), indicate ieri dal neoministro della Giustizia Piero Fassino rispetto alle tante riforme legislative incompiute che giacciono in Parlamento o che, come quella del diritto societario, sono state da tempo preannunciate dal Governo ma ancora devono approdare alle Camere. «Nelle prossime settimane porteremo i disegni di legge delega al Parlamento», promette il Guardasigilli con riferimento, non solo alla riforma del diritto societario, ma anche a quella del diritto fallimentare che, come aveva riferito poco prima il capo ufficio legislativo del suo dicastero, Vladimiro Zagrebelsky, è in fase avanzata di studio.

Per indicare le priorità assolute del Governo in questo scorcio di legislatura, Fassino sceglie il Forum della Pubblica amministrazione, dove il ministero ha organizzato un Convegno per raccontare agli addetti ai lavori e ai cittadini comuni com'è cambiata la giustizia in questi quattro anni. A Fassino, che è alla sua prima uscita pubblica come guardasigilli, spetta invece il compito di spiegare, un po' più in dettaglio di quanto abbia fatto nelle sue dichiarazioni programmatiche il presidente del

Consiglio Amato, quali saranno gli impegni prioritari del Governo, sul fronte amministrativo e legislativo.

Nei giorni scorsi, la cronaca (il presunto pestaggio dei detenuti di Sassari da parte di agenti della polizia penitenziaria) aveva costretto il neoministro, e tutto l'Esecutivo, ad occuparsi dell'emergenza carceri. Un capitolo su cui Fassino è tornato a più riprese nella giornata di ieri, prima durante il Forum, poi in un question time alla Camera e, nel pomeriggio, intervenendo alla trasmissione «Porta a Porta». A più riprese ha ribadito la «straordinaria gravità» di quanto accaduto a Sassari, ma ha anche riaffermato che «non sono accettabili errate generalizzazioni che rischiano di delegittimare il lavoro della polizia penitenziaria». Il ministro ha poi ricordato il recente impegno del Governo a stanziare 160 miliardi per la costruzione e la ristrutturazione di nuove carceri ma ha anche insistito sulla necessità di fare «una scelta di fondo», limitando il carcere solo ai reati che presentano «una reale pericolosità sociale e riservando invece altre forme di pena e di sanzione agli altri reati». Quali? «Ce ne sono molti in materia economica, finanziaria, ambientale — ha risposto Fassino nel pomeriggio —. Anche la truffa più grave, anche la bancarotta fraudolenta». Anche il falso in bilancio? «Non ho pregiudizi ideologici e sono pronto a discuterne» è stata la sua risposta. (Tra l'altro, lo schema di Ddl di riforma del diritto societario riscrive il

reato di falso in bilancio, restringendone l'ambito di applicazione ai casi più gravi).

Resta da capire quanto incidano questi reati sulla popolazione carceraria. In ogni caso, il ministro non ritiene che ci sia una contraddizione tra questa politica e quella, perseguita nel pacchetto-sicurezza, di inasprire le pene per scippi e furti in appartamento. E a chi gli ricorda che se il pacchetto-sicurezza diventasse legge ci sarebbe un aumento della popolazione carceraria stimata in 15mila unità, ribadisce la sua filosofia: per i reati più gravi pene più severe e certe; per i reati meno gravi, invece, depenalizzazione e pene alternative. E su questa strada si muoverà il Governo nei prossimi mesi, sia esercitando la delega sulle pene alternative nell'ambito del decreto sul giudice di pace penale sia verificando se ci sono «margini ulteriori» per depenalizzare più di quanto sia già stato fatto.

In mattinata, i vertici del ministero avevano fatto un'ampia panoramica sulle iniziative intraprese, da cui erano emersi i primi risultati positivi delle riforme "seminate", come la minore durata dei procedimenti civili di primo grado, passata, dal '95 ad oggi, da 4 anni e mezzo a un anno e mezzo. Un dato segnalato da Fassino, che ha ribadito il suo impegno per costruire una giustizia «amica» dei cittadini. «Grazie al pacchetto di riforme di Flick», ha detto il guardasigilli, non servono nuove leggi. Basta approvare quelle ancora in lista d'attesa. Il tempo è poco e la situazione politica è difficile. «Ce la faremo»? si chiede Fassino. «La stragrande maggioranza di questi provvedimenti è già in Parlamento: la metà ha già avuto il via libera di una Camera. Noi cercheremo di creare il più ampio consenso politico perché siano approvati e sia completata l'architettura della nuova giustizia». Parola di ministro.

DONATELLA STASIO